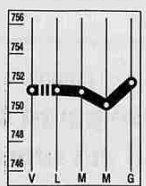


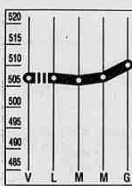
DOLLARO
1252,265

Il dollaro sale leggermente in Italia, ieri è stato quotato a 1252,265 lire contro le 1250,775 lire della vigilia. A Francoforte la moneta americana è chiusa a 1,6649 marchi contro i precedenti 1,6666 marchi.



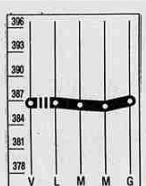
MARCO
752,05

Netto rialzo del marco al fixing dei mercati valutari e saloni. La moneta tedesca è stata fissata a 752,05 lire contro le 750,52 lire della vigilia. La Banca d'Italia non è intervenuta sul mercato dei cambi.



COMIT
+0,59%

In Borsa spunta un rialzo e l'indice Comit sale a quota 510,94. Piazza Affari ha reagito bene alle notizie su Fiat Auto, che presenterà un '91 in utile, e all'aumento delle tariffe assicurative sulla Rc auto.



RISTRETTO
+0,15%

Ristretto in leggero rialzo: l'indice generale Cariplo è a 385,94. Piazza Affari Pop. Milano (+1,67%), Rolo (+0,60%) e Banca Brantsea (+1,98%), mentre la Novara perde lo 0,48% e il Creberg rimane stabile.

LA STAMPA ECONOMICA E FINANZA

Venerdì 24 Aprile 1992 27

Secondo i dati delle città-campione a aprile il carovita s'è fermato al 5,6%

Le elezioni hanno fatto slittare la manovra sulle tariffe. Napoli guida la corsa agli aumenti, in coda c'è Torino

Le elezioni hanno fatto slittare la manovra sulle tariffe. Napoli guida la corsa agli aumenti, in coda c'è Torino

ROMA. L'inflazione continua a correre allo stesso ritmo, senza accelerare né rallentare. Dai primi dati delle città campione, resi noti ieri, in questo mese di aprile il tasso annuo potrebbe risultare del 5,6%, come in marzo. Quanto resta raggiungibile il traguardo di portarla al 4,5% nella media annua '92? Dalla credibilità dell'obiettivo 4,5% dipendono i riscontri contrattuali sugli statali e la trattativa sul costo del lavoro nel settore privato. Il governo dimissionario (vedi dichiarazione qui a fianco) lo conferma. Il Fondo monetario internazionale prevede invece che l'obiettivo sarà mancato, ma non di molto: 5% nella media annua.

FINANZA PUBBLICA

Camdessus non si fida

WASHINGTON. Il Fondo monetario giudica insufficiente la manovra di finanza pubblica predisposta dal governo italiano per il 1992 ed esprime seri dubbi sugli obiettivi di rientro dei deficit presentati dall'Italia in vista dell'unione monetaria europea. I rilievi dell'istituzione di Washington sono contenuti in documenti che saranno pubblicati a maggio nella versione definitiva del World Economic Outlook. Il Fmi esamina le previsioni fornite dal governo italiano nel primo piano a medio termine di convergenza previsto dal trattato di Maastricht sull'Unione monetaria. Queste stime del disavanzo pubblico per il 1992 a 127,900 miliardi (8,4% del Pil) per il 1993 a 110,100 miliardi (8,2% del Pil) e per il 1994 a 97,300 miliardi (5,8%).

avrebbe potuto anche rallentare se nei mesi scorsi la sfavillante del ministro dell'Industria fosse stata più efficace, in tutti gli altri Paesi industriali è stabile o in calo, con una media attorno al 3,5%. Secondo alcuni, in Italia l'inflazione sarebbe salita anche di più per la mancanza di un governo con pieni poteri, e l'imminenza delle elezioni, non avesse imposto il rinvio di alcuni aumenti per tariffe e prezzi amministrati. Secondo altri, invece, l'inflazione

trolifere (5-15 lire al litro). Secondo i dati ufficiali di ieri, peraltro, la variazione dei prezzi dei combustibili risulta assai differente da città a città. Continua ad alimentare l'inflazione l'elevato deficit pubblico, che secondo le ultime stime dovrebbe toccare i 62-63.000 miliardi al termine del primo quadrimestre (con un forte aumento sullo stesso periodo del '91). La previsione ufficiale del Tesoro di 162.000 miliardi a fine anno salvo manovre correttive; e il

UN ANNO DI PREZZI

(TASSI DI INFLAZIONE NAZIONALI SU BASE ANNUA)
*Dato provvisorio



AZIENDA-ITALIA

I ministri hanno gettato la spugna: sarà più difficile risanare i conti dello Stato

Deficit addio, il governo dà forfait

Costo-lavoro e privatizzazioni, tutto dopo la crisi

ROMA. Mentre preme l'emergenza di maggio per scala mobile e costo del lavoro, l'attuale governo abbandona il campo. In particolare, rinvia alla nuova formazione ministeriale interventi decisivi per la lotta all'inflazione e la riduzione del deficit pubblico. Il ministro del Bilancio Cirino Pomicino e quello delle Finanze Formica ritengono opportuno un allungamento dei tempi di realizzazione per le privatizzazioni che dovrebbero portare nelle casse dello Stato, secondo le stime degli esperti, ben 15 mila miliardi soltanto nel '92. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Stempa si oppone invece, rilevando che gli interessi politici di Cirino Pomicino non possono es-

sero predominanti su quelli del risanamento dei conti pubblici. Ma, ormai, il dato è tratto. Anche sul versante del costo del lavoro bisognerà attendere la conclusione della crisi, «il costo del lavoro mobile», ha detto il ministro del Lavoro Marini - deve essere ritenezionato. Appena sarà costituito il governo il nuovo responsabile del ministero del Lavoro dovrà convocare la parti sociali per avviare il confronto. Il punto di partenza, secondo il ministro, resta d'accordo sul costo del lavoro raggiunto tra sindacati, imprenditori e governo lo scorso 10 dicembre, che considera affatto scontata la fine del sistema.

Sulla vendita dei beni pubblici la palla passa al prossimo esecutivo

STEFANO LEPRÌ

soprattutto sono rimasti stabili i prezzi degli alimentari) allo 0,9% di Napoli, passando per lo 0,5% di Milano. Anche i dati degli ultimi 12 mesi sono molto diversi da città a città: dal 4,5% di Torino al 6,4% di Venezia. La media risulta, come si diceva, del 5,6% circa. Dovrebbe essere vicino a questo il dato definitivo riferito a tutto l'Italia, che l'Istat comunicherà ufficialmente nei primi giorni del mese prossimo.

Trentin ricuce lo strappo

Anche la Cgil trova un accordo scala mobile si ma più lenta

ROMA. Cgil-Cisl-Uil cercheranno di arrivare alla trattativa di giugno con una proposta comune sul meccanismo di indicizzazione, ma per il momento le posizioni appaiono sensibilmente distanti. Ieri, dopo il rientro delle dimissioni minacciate dalla Cgil, il direttivo della Cgil ha approvato l'ipotesi, 18 voti a 2 astensioni una ipotesi che prevede una scala mobile predeterminata in base all'inflazione programmata, con l'indice Istat invece che con quello sindacale, e con cadenza semestrale. In caso di scostamento rispetto all'inflazione reale, si suggerisce il riallineamento annuale del valore economico delle retribuzioni, ma senza conguaglio. Chini, non la fine della scala mobile, ma un suo raffreddamento. Invece, la formula varata ieri dal consiglio generale della Cgil è tutta centrata sul superamento del vecchio meccanismo di

indicizzazione in cambio di contrassegni su due livelli di contrattazione: il contratto nazionale di categoria e la contrattazione decentrata (aziendale e territoriale), regolati secondo tempi e procedure da definire con il rientro delle dimissioni minacciate dal sindacato. Il contratto nazionale di categoria, a suo avviso, l'introduzione di un salario minimo di riferimento (900 mila lire al mese), indicizzato al 100% rispetto all'inflazione programmata, da corrispondere a quattro mesi di contrattazione nazionali o si trovano in situazioni di vuoto contrattuale tra un rinnovo e l'altro. Per lo scostamento di maggio, contestato dagli imprenditori, la Cgil sostiene che se non si deve discutere sull'ambito della trattativa sul costo del lavoro, mentre la Cgil insiste sulle azioni giudiziarie. Inoltre, gli organi deliberanti delle due confederazioni hanno approvato nutrizi programmi di

«Io il punto di contingenza lo voglio»

Il leader della Uil Larizza parla a tutto campo

«Alla Confindustria chiedo più disponibilità»

ROMA. All'appuntamento di giugno con industriali e governo, su riforma del salario e scala mobile, la Cgil ha varato a fatica una piattaforma comune, la Cisl propone una sorta di salario minimo (900 mila lire) indicizzato al 100%. E la Uil Pietro Larizza, 57 anni, da poco più di tre mesi al vertice della confederazione, sembra sgragolare il terreno, preferisce la posizione di arbitro-paciere, anche sul nodo del punto di contingenza. E' così? «Non è vero», dice -, non ho mai fatto l'arbitro-paciere. Non ho attitudine per questo ruolo. Sul «punto», poi, sin dall'inizio Uil ha sostenuto i testi del pagamento. Il 23 aprile si riunisce la direzione: in quella sede faremo proposte precise. L'accordo con Cgil e Cisl è necessario, pena il fallimento del negoziato di giugno. All'appuntamento ci presenteranno consensuali di dover fornire il nostro contributo

Il testamento di Marini

«Rinegoziare gli automatismi»

ROMA. «Quella del Fondo monetario sono constatazioni obiettive e non accuse come qualcuno potrebbe credere». Lo ha dichiarato all'Adnkronos Giovanni Agnelli, al termine della prima visita per l'elezione del presidente del Senato. Sempre riferendosi agli utilizzi dati del Fmi, il presidente della Fiat ha poi aggiunto che per raggiungere gli obiettivi di rientro del deficit pubblico occorre avere un governo che possa procedere senza ostacoli. Nel rapporto preparato per il nuovo presidente del Senato, il Fondo monetario accusa l'Italia di fare troppo poco, da anni, per fare sbrigativa, concretamente, il deficit pubblico che continua a giolappare.



Pomicino

«Il vero nodo sono i salari»

ROMA. «Siamo ancora su una linea coerente con il tasso di inflazione programmato del 4,5% nella media annua», commenta il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino - ma se vogliamo conseguire una cosa è certa: lo scatto di contingenza di maggio non deve essere pagato, il passo successivo sarà far sì che la trattativa di giugno porti a un accordo sulla riforma del salario. Su quella base - prosegue il ministro - il nuovo governo potrà procedere nella riduzione degli oneri impropri che gravano sul costo del lavoro e adottare misure più efficaci per scoraggiare comportamenti non coerenti sul fronte dei prezzi. Personalmente non rinuncio all'idea che bisognerebbe sospendere il recupero automatico del drenaggio fiscale per i redditi da lavoro autonomo.



Agnelli

«Il Fondo ha ragione»

Il segretario generale della Uil, Pietro Larizza



go o porta in faccia alle leghe?

Non c'è alcun punto di connessione tra noi e le leghe. La questione riguarda i partiti e il Parlamento. Su che governo puntate? Che cosa gli chiederete? Non sollecito una «formula», chiedo con forza un governo rapido ed autorevole. La richiesta Uil? Mettere al primo posto della programma il risanamento economico, un ruolo attivo per l'accordo sulla politica dei redditi, l'avvio di una seria politica industriale. I rapporti con pds, Rifondazione, Essere Sindacato? Siamo aperti al dialogo. Non credo a ipotesi di governismo; resto invece sorpreso per questa cupidigia di opposizione che manifesta la sinistra politica e socialista. Oggi un partito di sinistra degno di questo nome deve mettere al primo posto della sua candidatura al governo del Paese. L'opposizione deve essere una conseguenza derivante dal programma e non una scelta preventiva di schieramento. Tra le tante anomalie del sistema italiano c'è anche quella, causa di invidia di partiti che si candidano a fare l'opposizione. Un decalogo per la Confindustria? Non so. Al primo posto metterei «Più disponibilità alle relazioni sociali e meno scemenze». Al secondo punto scriverei «Non bisogna dimenticare che la negazione dei diritti elementari può causare grandi conflitti. Chi vuol guidare un grande raggruppamento di interessi deve capire la differenza tra le piccole e le illustri vittorie di prestigio ed i grandi e duraturi accordi strategici.



Francesco Bullo

Fariamo di politica. Dialogo.